Questa traduzione è fornita a titolo di cortesia e solo la fonte originale inglese deve essere considerata autorevole.

Report speciale GEC: Come la Repubblica Popolare Cinese cerca di rimodellare l'ambiente globale dell'informazione

Sommario

Ogni paese dovrebbe avere la possibilità di raccontare la propria storia al mondo. Tuttavia, la narrazione di una nazione dovrebbe basarsi sui fatti e uno stato dovrebbe crescere e decadere in base ai propri meriti. La RPC impiega una serie di metodi ingannevoli e coercitivi nel tentativo di influenzare l'ambiente delle informazioni a livello internazionale. La manipolazione delle informazioni da parte di Pechino comprende l'uso della propaganda, della disinformazione e della censura. Se non controllati, gli sforzi della RPC rimodelleranno il panorama informativo globale, creando distorsioni e lacune che potrebbero persino portare le nazioni a prendere decisioni che subordinano i loro interessi economici e di sicurezza a quelli di Pechino.

Manipolazione delle informazioni da parte della RPC

La RPC spende ogni anno miliardi di dollari per le attività di manipolazione delle informazioni all'estero.¹ Pechino utilizza informazioni false o distorte per promuovere opinioni positive sulla RPC e sul Partito Comunista Cinese (PCC). Allo stesso tempo, la RPC sopprime le informazioni critiche che contraddicono la sua narrativa su questioni come Taiwan, le sue pratiche in materia di diritti umani, il Mar Cinese Meridionale, la sua economia interna e l'impegno economico internazionale. Più in generale, la RPC cerca di coltivare e sostenere una struttura globale di incentivi che incoraggi i governi, le élite, i giornalisti e la società civile stranieri ad accettare le sue narrazioni preferite e ad evitare di criticare la sua condotta.

L'approccio della RPC alla manipolazione dell'informazione comprende il ricorso alla propaganda e alla censura, la promozione dell'autoritarismo digitale, lo sfruttamento di partnership internazionali e bilaterali, l'accoppiamento di cooptazione e pressione e il controllo dei media in lingua Cinese. Collettivamente, questi cinque elementi potrebbero consentire a Pechino di rimodellare l'ambiente globale dell'informazione lungo molteplici assi:

Influenza manifesta e occulta sui contenuti e sulle piattaforme. Pechino cerca di massimizzare la portata dei contenuti distorti o falsi a favore della Repubblica Popolare Cinese. Ha acquisito partecipazioni in media stranieri attraverso mezzi pubblici e non e ha sponsorizzato influencer online. Pechino ha anche stipulato accordi di condivisione dei contenuti, talvolta restrittivi, con gli organi di informazione locali, che possono risultare in testate di fiducia che forniscono legittimità a contenuti della RPC non etichettati od oscurati. Inoltre, Pechino ha lavorato per cooptare voci di spicco nell'ambiente dell'informazione internazionale, come élite politiche e

giornalisti stranieri. Oltre a concentrarsi sui produttori di contenuti, la RPC ha puntato sulle piattaforme per la diffusione delle informazioni a livello globale, investendo ad esempio nei servizi di televisione digitale in Africa e nelle reti satellitari.

Vincoli alla libertà d'espressione globale. Su questioni ritenute sensibili, la RPC ha impiegato intimidazioni online e nel mondo reale per mettere a tacere il dissenso e incoraggiare l'autocensura. La Repubblica Popolare Cinese ha anche adottato misure contro le società in situazioni in cui si ritiene che queste abbiano messo in discussione la sua narrativa auspicata su questioni come lo Xinjiang. All'interno dei paesi democratici, Pechino ha approfittato delle società aperte per intraprendere azioni legali per reprimere le voci critiche. Su WeChat, un'applicazione utilizzata da molte comunità di lingua cinese al di fuori della RPC, Pechino ha esercitato una censura tecnica e ha perseguitato i singoli produttori di contenuti. In particolare, i dati raccolti dalle società della RPC che operano all'estero hanno permesso a Pechino di mettere a punto la censura globale prendendo di mira persone e organizzazioni specifiche.

Una comunità emergente di fautori dell'autoritarismo digitali. La RPC promuove l'autoritarismo digitale, che prevede l'uso dell'infrastruttura digitale per reprimere la libertà di espressione, censurare le notizie indipendenti, promuovere la disinformazione e negare altri diritti umani.ⁱⁱ Attraverso la diffusione di tecnologie per la sorveglianza e la censura, spesso attraverso capacità raggruppate sotto l'ombrello delle "città smart" o "sicure", la RPC ha esportato a livello globale aspetti del suo ambiente informativo interno. Pechino ha anche diffuso tattiche di controllo dell'informazione, con particolare attenzione all'Africa, all'Asia e all'America Latina. Parallelamente, la RPC ha promosso norme digitali autoritarie che altri paesi hanno adottato a ritmo sostenuto. Man mano che altri paesi emulano la RPC, i loro ecosistemi informativi sono diventati più ricettivi alla propaganda, alla disinformazione e alle richieste di censura di Pechino.

Impatto sul futuro

La manipolazione dell'informazione globale da parte della RPC non è semplicemente una questione di diplomazia pubblica, ma una sfida all'integrità dello spazio informativo globale. Se non controllati, gli sforzi di Pechino potrebbero portare a un futuro in cui la tecnologia esportata dalla RPC, i governi locali cooptati e la paura di ritorsioni dirette da parte di Pechino produrranno una forte contrazione della libertà di espressione a livello globale. Pechino avrebbe un ruolo significativo - e spesso nascosto - nel determinare i contenuti cartacei e digitali che il pubblico dei paesi in via di sviluppo consuma. I forum multilaterali e le relazioni bilaterali selezionate amplificherebbero le narrazioni preferite da Pechino su questioni come Taiwan e l'economia internazionale. L'accesso ai dati globali, combinato con i più recenti sviluppi della tecnologia dell'intelligenza artificiale, consentirebbe alla RPC di indirizzare chirurgicamente il pubblico straniero e quindi, forse, di influenzare le decisioni economiche e di sicurezza a suo favore. Infine, gli sforzi di Pechino per la censura globale si tradurrebbero in un ambiente informativo internazionale altamente curato, caratterizzato da lacune e pregiudizi intrinseci a favore della RPC.

In questo futuro, le informazioni a disposizione dell'opinione pubblica, dei media, della società civile, del mondo accademico e dei governi che si confrontano con la RPC potrebbero essere distorte dalla propaganda e dalla disinformazione e circonscritte dalla censura. Ciò rappresenterebbe una sfida diretta a tutti i paesi che cercano di basare le loro relazioni con la RPC su valutazioni dei loro interessi sovrani basate sui fatti. Questo futuro non è prestabilito. Sebbene sostenute da risorse senza precedenti, la propaganda e la censura della RPC hanno dato finora risultati contrastanti. Quando ha preso di mira i paesi democratici, Pechino ha incontrato grosse battute d'arresto, spesso a causa delle resistenze dei media locali e della società civile.ⁱⁱⁱ La comprensione globale della manipolazione delle informazioni da parte della RPC è un punto di partenza per un futuro in cui le idee, i valori e le storie della RPC devono competere su un piano di parità.

ⁱ Patrick Wintour, "China Spends Billions On Pro-Russia Disinformation, US Special Envoy Says," *Guardian*, February 28, 2023; Sarah Cook, "Beijing's Global Megaphone," Freedom House, 2020; Andre Tartar, Mira Rojanasakul, and Jeremy Scott Diamond, "How China Is Buying Its Way into Europe," Bloomberg, April 23, 2018.

ⁱⁱ U.S. Department of State Foreign Press Center, "Launch of the Declaration for the Future of the Internet," April 28, 2022. <https://www.state.gov/briefings-foreign-press-centers/launch-of-the-declaration-for-the-future-of-the-internet>.

ⁱⁱⁱ Freedom House, "Beijing's Global Media Influence 2022." <https://freedomhouse.org/report/beijing-global-media-influence/2022/authoritarian-expansion-power-democratic-resilience>.